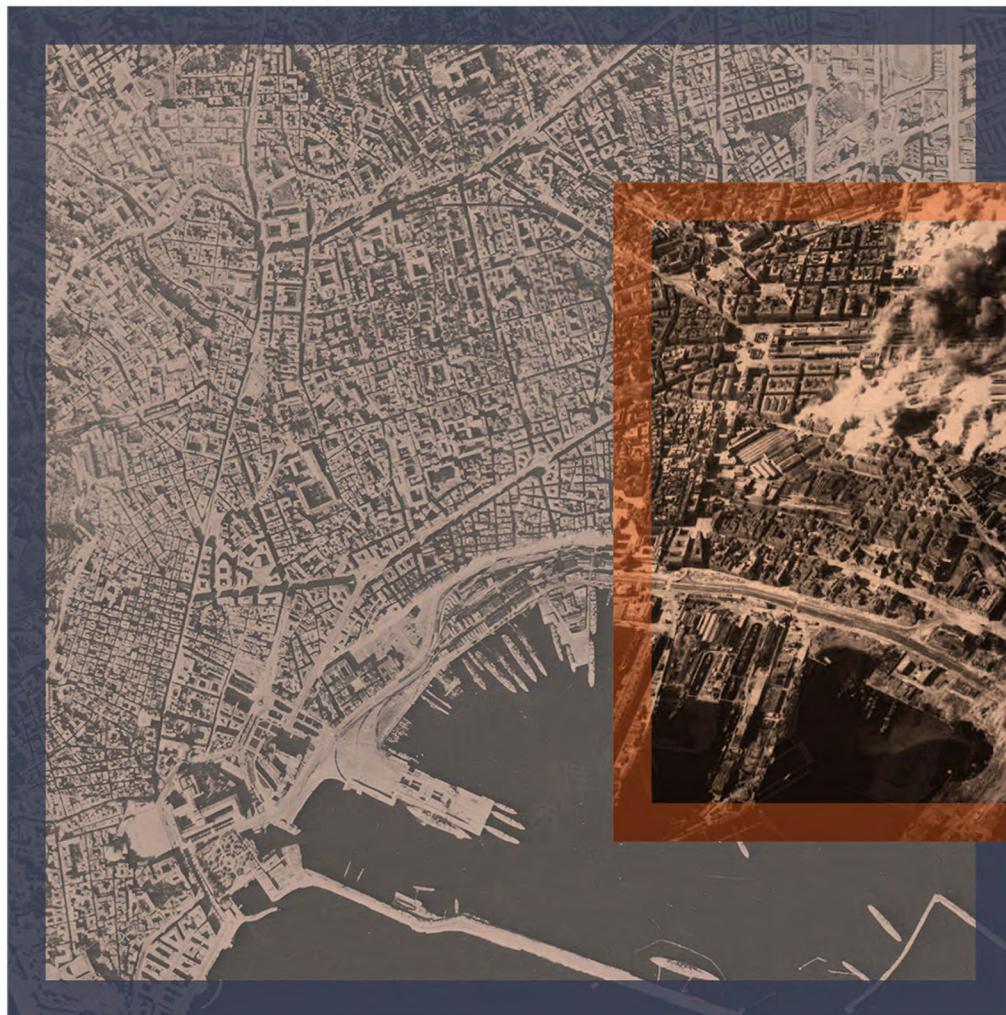


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo primo

FONTI E TESTIMONIANZE

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo primo **Fonti e testimonianze**

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo I - Fonti e testimonianze

a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie

Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement

Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.

Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'

Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon

Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph

Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee

War and peace in European and Mediterranean cities

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

Science of drawing and knowledge of the State

Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples

Alessio Russo

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 Città e turismo in guerra e pace
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento

Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardi

411 | La fortificazione di Crotona tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotona between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra

Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito

Urban scars. The memory of the war and the built heritage

JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

- 963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto
- 975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu
- 985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 *Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca*
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

- 1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger
- 1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen
- 1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała
- 1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wrocław after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 *Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici*
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

- 1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García
- 1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari
- 1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani
- 1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani
- 1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

- 1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli
- 1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone
- 1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto
- 1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso
- 1131 | Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 «My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

- 1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni
- 1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale
- 1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama
- 1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno
- 1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi
- 1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera
- 1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda
- 1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino
- 1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Analdi, Veronica Scarioni
- 1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace

Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace

FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)

The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)

ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

- 1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse
- 1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo
- 1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco
- 1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero
- 1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro
- 1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio
- 1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri
- 1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti
- 1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzarri

La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars

GENNARO DI COSTANZO*, **NICOLA CAMPANILE****, **ORESTE LUBRANO*****

*Università di Napoli Federico II, **Politecnico di Bari, ***Università di Roma La Sapienza

Abstract

Una placida superficie calcarea ospita tre costruzioni a loro modo imponenti, troppo alte e raccolte per essere abitate. La loro forma è talmente concisa da risultare impenetrabile allo sguardo e al corpo, tuttavia la Zattera, sospinta dai venti di guerra, avanza imperturbabile per i mari che circondano l'Europa, portando con sé un messaggio di speranza per tutti quei luoghi, teatri di guerra, in cui la distruzione ha privato i cittadini della loro identità, rimuovendo ampie parti di città e di memoria urbana. Un simbolo di resistenza contro tutte le guerre.

On a placid stone surface are three imposing constructions, too tall and too close to be inhabited. Their shape is so concise as to be impenetrable to the eye and the body. Nevertheless, the Raft, propelled by the winds of war, advances imperturbably through the seas surrounding Europe, bringing with it a message of hope for all those places, theatres of war, where destruction has deprived citizens of their identity, removing large parts of the city and urban memory. A symbol of resistance against all wars.

Keywords

Zattera della Resistenza, installazione, composizione architettonica.

Raft of Resistance, installation, architectural composition.

Introduzione

Dall'inizio del conflitto bellico in Ucraina il tema della guerra ha interessato le vicende geopolitiche e sociali dell'Europa nella sua interezza, arrivando ad assumere il carattere di un dramma che viene percepito con dolore da ogni cittadino della comunità stessa proprio in virtù dell'orrore che i centri urbani stanno subendo tutt'ora. L'immagine delle città, teatro della guerra in corso, costituisce la vivida e silenziosa testimonianza della distruzione in atto, che agisce non esclusivamente sui beni immobili e sulle persone presenti sul territorio invaso ma include anche chi di quel popolo ne percepisce l'appartenenza a un'idea di civiltà condivisibile e prossima culturalmente. Tale appartenenza estende difatti il conflitto su piani altri che trascendono gli interessi strategici, economici e militari, interessando questioni di senso che possono essere indagate attraverso approcci disciplinari e metodologici specifici, criticamente disposti allo svelamento di frammenti di verità, con cui affrontare il distacco, ossia la perdita di una parte del nostro patrimonio culturale. Da questo punto di vista parlare di "immagine della città" – parafrasando il titolo di un noto saggio di Kevin Lynch – significa parlare non tanto dello spettro della città, di *eidolon*, direbbe Ernst Cassirer, piuttosto riguarda la diffusione generalizzata che la potenza dell'immagine produce, il suo essere supporto per un sentire comune, vettore comunicativo che veicola significati plurimi e complessi pur simbolicamente trattenuti in un'unità icastica. Parlare dunque dell'immagine della città in relazione agli scenari di guerra significa emendare le ragioni eteronome per

accogliere un approccio autonomo, esclusivamente circoscritto al campo dell'immagine e della forma, sua sublimazione in unità complessa e progettata, per poter assumere uno sguardo critico sull'indicibile contingenza. Nell'assumere tale postura, si vuole introdurre l'argomentazione di un progetto di architettura rivolto alla sensibilizzazione verso il tema della guerra in Ucraina che tenta tuttavia di stabilire un dialogo con altri conflitti bellici, remoti nel tempo e nello spazio.

1. Un monumento "reagente"

In prima istanza è da rilevare la questione di come l'architettura possa effettivamente agire sulla percezione dei teatri di guerra, palesando lo stato di rovina in cui sono ridotti i centri urbani scenari della furia distruttrice e insensata che quelle rovine ha generato. Architettura e guerra sono naturalmente due polarità in opposizione. Se l'architettura progetta e costruisce spazi dove si svolge la vita degli uomini – si pensi al trinomio heideggeriano "abitare, pensare e costruire" [Heidegger 1976] – la guerra è legata alla distruzione, processo attraverso cui si demoliscono i valori costitutivi della *polis* e si mettono a nudo quelle strutture elementari che informano la vita stessa. Ma se da un lato la guerra è distruzione, bisogna comunque riconoscere che essa è *apocalypsis* – rivelazione – dei bisogni, solitamente velato dietro le forme compiute dell'architettura, che tengono insieme una comunità di cittadini – si pensi alla nascita della *polis* descritta nella *Repubblica* di Platone – e le forme di vita che quella comunità contiene. Pertanto, le rovine della guerra portano in sé la "memoria collettiva" [Halbwachs 2001] degli uomini, le speranze e le azioni capaci di fondare luoghi dall'altissimo valore architettonico e culturale, ma esse sono anche *τραῦμα* (ferita) fisica e psicologica che racconta il disfacimento e le contraddizioni dell'azioni dell'uomo. Non si tratta quindi di rovine prodotte dal naturale scorrere del tempo, ma di architetture interrotte dall'azione forzata dell'uomo e che per questo si oppongono a divenire macerie in quanto trattengono la «memoria di quel che fummo [...] ci dicono non tanto quello che siamo, ma quello che potremmo essere. Sono per la collettività quello che per l'individuo sono le memorie d'infanzia» [Settis 2010, 44]. In questo senso, il conflitto diviene *Polemos* – padre di tutte le cose seguendo Eraclito – nella misura in cui la disgregazione, nel suo rivelarsi, può rappresentare il motore capace di sviluppare un pensiero il cui fine è la ricostruzione.

Difatti gli scenari di guerra vivono lo sfaldamento del corpo della città non per opera del tempo o di un cataclisma ma per quello dell'azione umana, qualificando la guerra stessa come evento inemendabile nella memoria collettiva di un popolo al pari dei più drammatici eventi naturali. Di fronte a tale dissoluzione della forma finita delle città, l'architettura non può che rapportarsi attraverso i suoi strumenti propri, ponendosi rispetto allo scenario di un conflitto bellico con l'obiettivo di svelarne la mancanza di senso che si riflette nella mancanza sostanziale di parti che componevano gli edifici e la città: facciate sventrate che mostrano, come in una sezione, gli impalcati interni oppure edifici pubblici distrutti o adattati alle più stringenti necessità denunciano la mutilazione in atto. Per poter raggiungere tale finalità, si è voluto lavorare sul tema architettonico del monumento proprio in ragione della capacità retorica di cui questo specifico tema è capace di sprigionare, agendo sulla memoria collettiva attraverso la permanenza in essa del monito a cui il monumento può dare espressione. Monumento, etimologicamente rimanda a memoria-testimonianza: la radice latina di *monumentum* deriva dal verbo *mònere*, "ricordare" appunto. L'idea di *monumento* riguarda la costruzione dello spazio urbano e territoriale evidenziando come sussista una stringente relazione fra la città e le architetture paradigmatiche che la compongono,

sottolineando altresì la centralità del monumento nei processi di trasformazione e sviluppo della città stessa e del territorio.

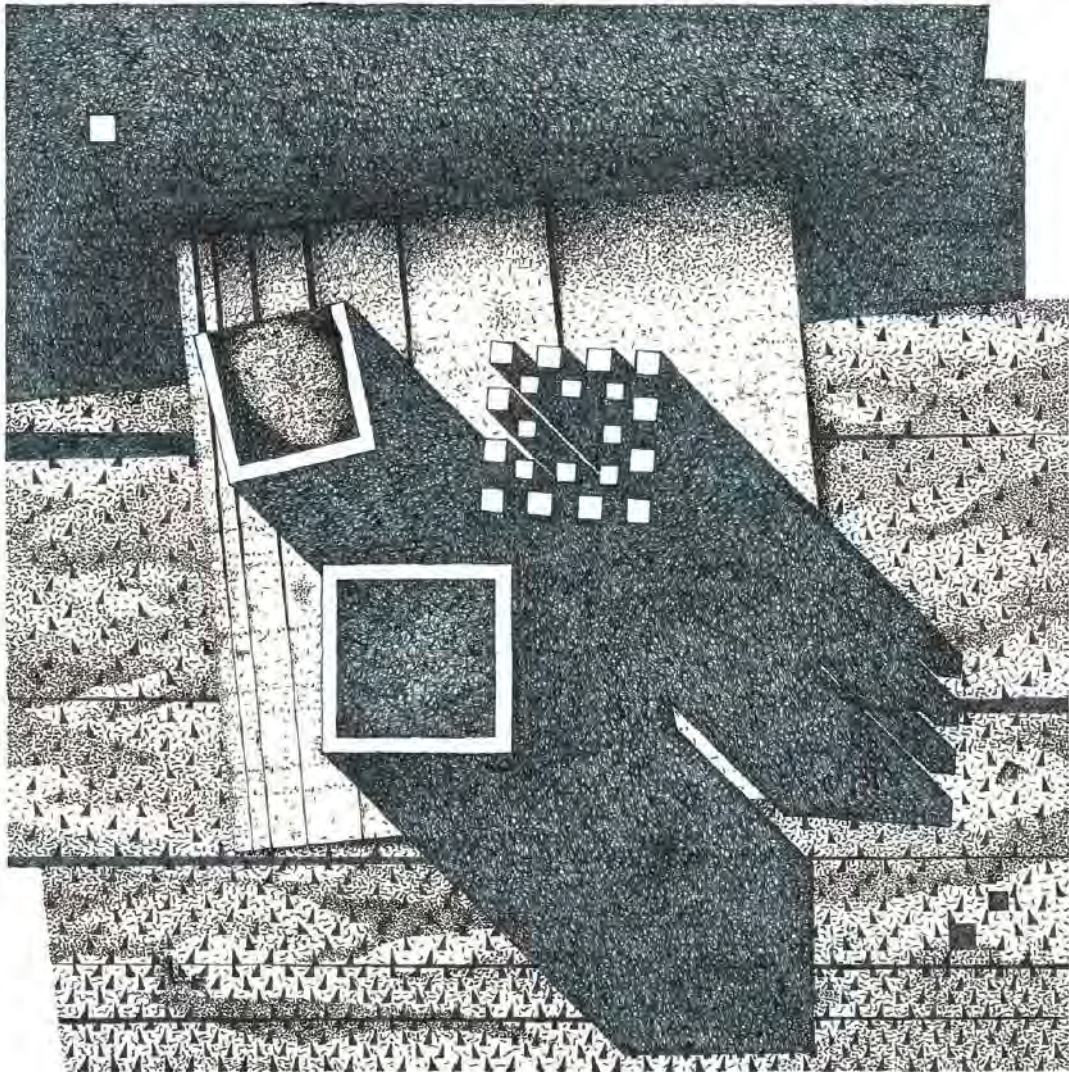
In Italia, nel 1966 vengono alle stampe due libri fondamentali, *L'architettura della città* di Aldo Rossi e *Il territorio dell'architettura* di Vittorio Gregotti. Entrambi i volumi ponevano al centro del dibattito il ruolo dell'architettura in relazione alla costruzione delle città e più in generale a condizioni contestuali significative, in particolare tra il manufatto architettonico e il suo intorno [Gregotti 1966]. Aldo Rossi indaga la città attraverso il "metodo delle permanenze", precisando che i monumenti sono gli «elementi capaci di accelerare il processo di urbanizzazione di una città e, riferendoli a un territorio più vasto, degli elementi caratterizzanti i processi di trasformazione spaziale del territorio» [Rossi 1966, 107], chiarendo dunque il significato interscalare di queste architetture che divengono "elementi primari" per la città, capaci di orientarne lo sviluppo urbano. Il monumento, dunque, è descritto come qualcosa che permane, dove si riconosce nel significato delle forme una qualità capace di rappresentare la tradizione dei luoghi, la loro individualità e quei valori di permanenza che la definiscono in quanto processo di sedimentazione delle esperienze.

In quanto monumento, il progetto di una Zattera della Resistenza vuole innanzitutto mostrare la finitezza del monumento in relazione alla caducità e fragilità degli scenari bellici, straniando l'osservatore nel momento in cui coglie la dicotomia in atto tra la forma architettonica colta nella sua cristallina esattezza e la perdita della stabilità di un luogo a causa della guerra, relazione che può essere espressa compiutamente come differenza stabilitasi tra ciò che contraddistingue il luogo come rassicurante e stabile condizione in cui esprimere una determinata cultura dell'abitare e il vuoto, ove invece tale possibilità è preclusa dalla transitorietà degli elementi che preannunciano quella cultura dell'abitare ma non la realizzano effettivamente [Purini 2008]. Il monumento pensato per far "reagire" gli scenari di guerra si pone come *objets trouvés* dotato di una forma talmente concisa da risultare impenetrabile allo sguardo e al corpo, ponendosi paradossalmente come un'installazione navigante, analogamente a quanto realizzato da Aldo Rossi con il Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia del 1980, composta, in tal caso, da una placida superficie calcarea ospitante tre costruzioni a loro modo imponenti, troppo alte e raccolte per essere abitate. La loro forma è talmente concisa da risultare impenetrabile allo sguardo e al corpo, tuttavia la Zattera, sospinta dai venti di guerra, avanza imperturbabile per i mari che circondano l'Europa, portando con sé un messaggio di speranza per tutti quei luoghi, teatri di guerra, in cui la distruzione ha privato i cittadini della loro identità, rimuovendo ampie parti di città e di memoria urbana.

2. Ratio formosa

«Un'opera ben fatta, che sia davvero "in forma", e perciò anche utile, quella soltanto è lecito chiamare bella» [Cacciari 2014].

Basterebbe la sintetica ma eloquente citazione di Massimo Cacciari al fine di comprendere come la categoria del bello sia intimamente legata all'arte attraverso la forma – e questo vale in maggior misura per l'arte figurativa e ancor più specificamente per l'architettura. In altri termini, la bella architettura (*ratio venustatis* o meglio *ratio formosa*, da *formōsus*: bello) dovrebbe riconoscersi solamente in quelle opere capaci di comunicare il perché siano fatte in quel modo, vale a dire in quelle opere ove la forma è ad un tempo sia espressione della solidità strutturale (*ratio firmitatis*), confermandosi anzitutto come opera "ben fatta", sia "utile", seguendo ancora le parole del filosofo veneziano, allo scopo dell'edificio (*ratio utilitatis*), uno

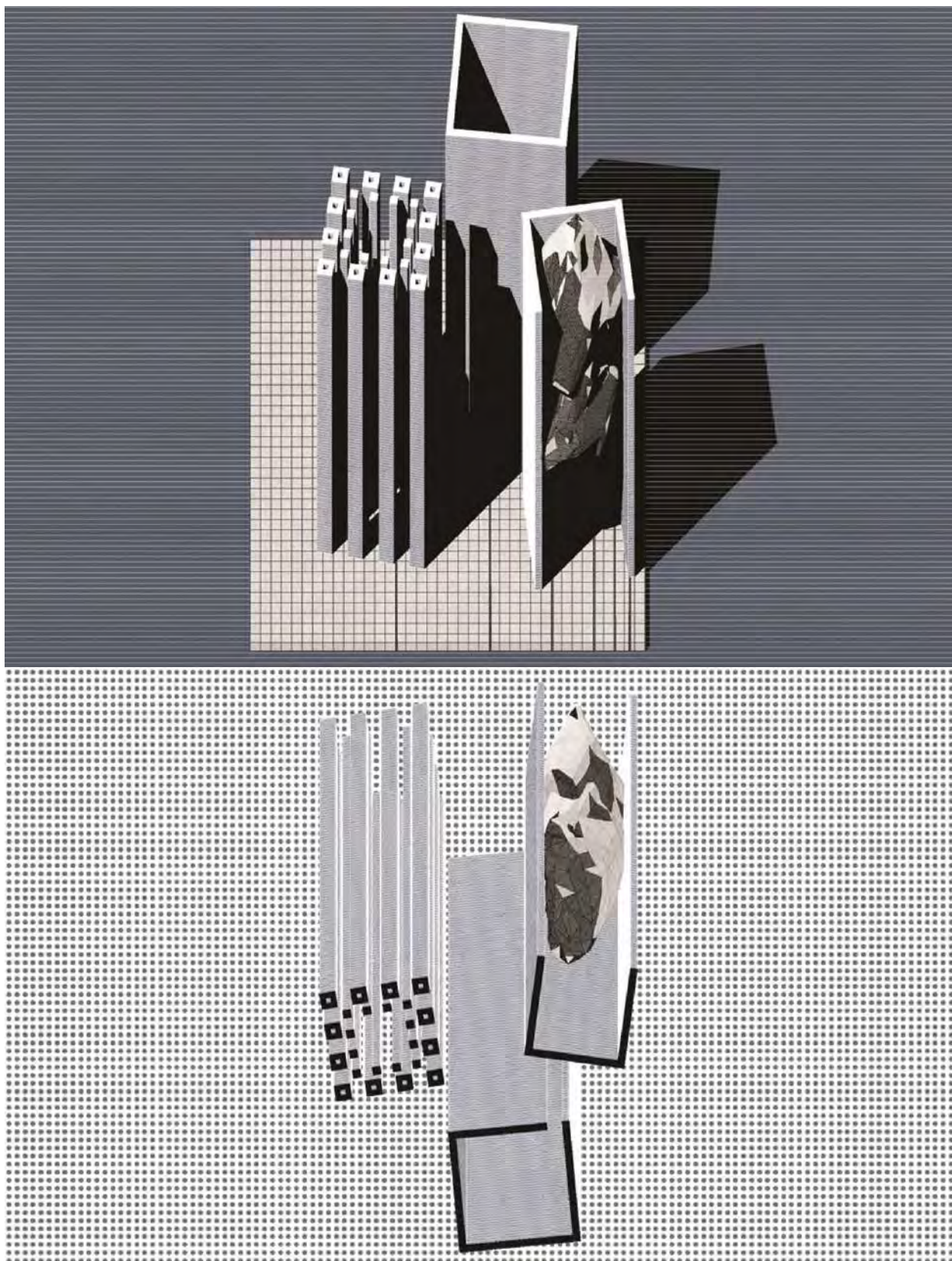


1: La Zattera della Resistenza, china su carta [G. Di Costanzo 2022].

scopo alto, un'utilità riferibile alla questione metodologica del "tema" in architettura piuttosto che ad una mera rispondenza all'uso. Un senso della bellezza diametralmente opposto ad una superficiale cosmesi, da accoppiare piuttosto al concetto di vero come due idee platonicamente inscindibili.

I tre monoliti costituenti l'installazione della Zattera della Resistenza si danno come l'ipostasi della triade vitruviana, ove la *firmitas* si manifesta con una doppia teoria di *stilo* raccolti attorno a una stanza scoperta, *l'utilitas* si dà attraverso il tipo a corte, con cui si attua la rammemorazione di una cultura dell'abitare millenaria e interculturale, mentre la *venustas* diviene una superficie che, avvolgendo la nuda pietra, conferisce misura a quest'ultima rendendola opera umana per eccellenza. La distinguibilità e reciproca "reazione poetica" dei tre monoliti non è casuale rispetto al tema. Essa rientra appieno nell'identità dell'architettura europea, come ha efficacemente argomentato Vittorio Gregotti [1999]. La Zattera invero ambisce a fornire una risposta alla questione della volontà di rappresentazione di un insieme di valori a cui l'opera fa riferimento e che è affidata al complesso equilibrio tra valore contingente della forma e sua essenza intellegibile, rapporto che ha attraversato in varie forme

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

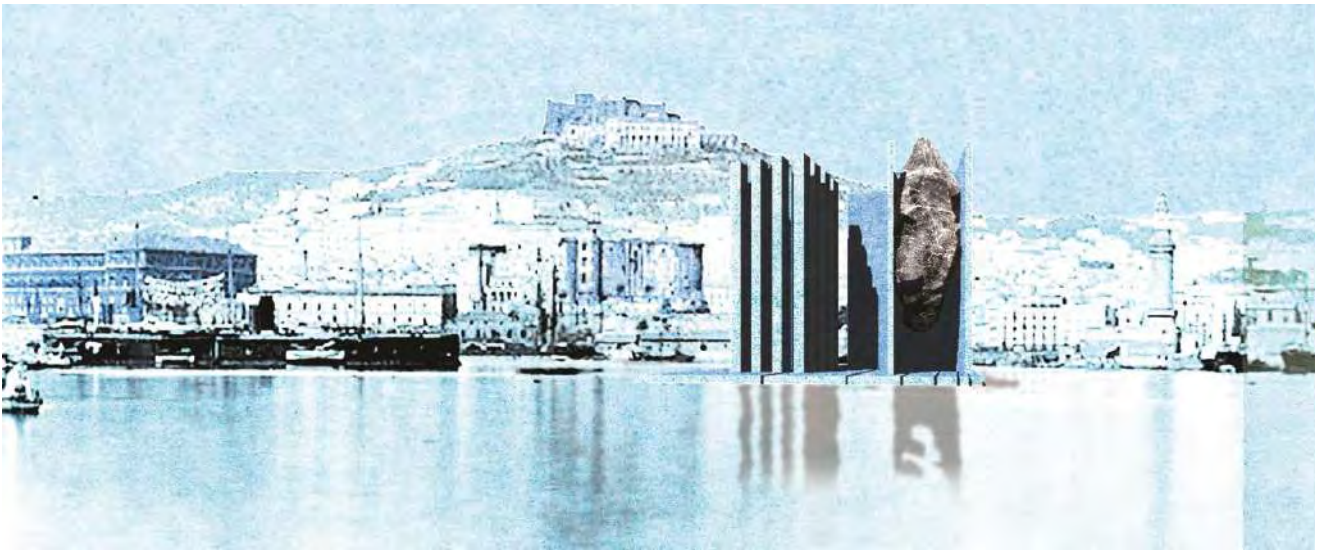


2: *La Zattera della Resistenza*, assonometria monometrica dall'alto e dal basso [G. Di Costanzo, N. Campanile, O. Lubrano 2022].

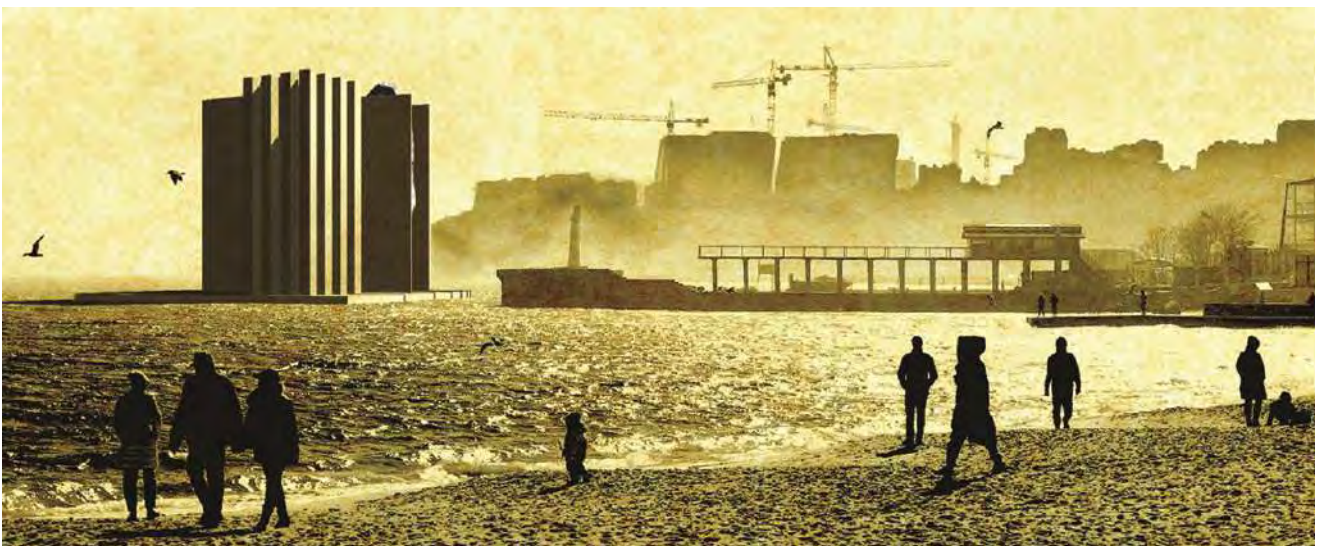


3: *La Zattera della Resistenza, prospettiva* [G. Di Costanzo, N. Campanile, O. Lubrano 2022].

la tradizione europea. In particolare, come lo stesso Gregotti scrive, «L'architettura europea è architettura della distinzione: distinzione delle figure come fondamento della loro relazione necessaria e distinzione analitica delle parti che costituiscono le figure. Anche quando le tracce di quelle relazioni costitutive diventano complesse, anche quando si riducono a rovine, non si cancellano mai» [Gregotti 1999, 105]. Lo stato di rovina della forma urbana a cui sovente fa seguito un teatro di guerra, e che malauguratamente ha nuovamente colpito le città europee, trattiene ancora nelle sue tracce la manifestazione intellegibile del principio della distinguibilità caratterizzante l'immagine della città europea. In questo senso la reificazione della triade vitruviana per mezzo di una collimazione di "oggetti a reazione poetica" – o per meglio dire "cose", nel senso dato al termine dal bel saggio di Remo Bodei [2009]



4: La Zattera della Resistenza ormeggiata nel porto di Napoli [G. Di Costanzo, N. Campanile, O. Lubrano 2022].



5: La Zattera della Resistenza ormeggiata nel porto di Odessa [G. Di Costanzo, N. Campanile, O. Lubrano 2022].

– è anzitutto funzionale alla messa in rappresentazione di un principio compositivo urbano che attraversa la cultura architettonica europea dall'Acropoli sino alla modernità: l'accostamento di volumi differenziati secondo una strategia di posizioni che inducono una speciale relazione tra le parti distinte. Il tentativo di trattenere, nei modi dell'astrazione che contraddistinguono un certo realismo critico tutt'oggi operante nella disciplina dell'architettura, un'analogia tra l'installazione della Zattera e l'idea di spazio urbano come costituzione di un accostamento di volumi – si pensi al paradigma di luogo urbano offerto dal Campo dei Miracoli di Pisa – può essere inteso come un forte riverbero dinanzi l'installazione di ciò che fu la rovina urbana – oggi teatro di guerra ma prima composizione e accumulo di *distinti* fatti urbani – ma anche di ciò che potrà essere la sua auspicabile ricostruzione, nella dimensione pubblica e nel segno di una sempre fertile e rinnovata prosecuzione della tradizione architettonica e urbana europea.

Conclusioni

Cosa differenzia dunque una rovina da un'architettura? La sua finitezza e la leggibilità di quelle parti che compongono la fabbrica, come evidenzia Leon Battista Alberti, la *concinnitas* è forse il carattere più identitario di un'opera propriamente architettonica, condizione che ci permette di fruirne nelle sue parti e nel rapporto che hanno con il generale, procedendo anche in senso opposto. Se dunque l'architettura è prima di tutto espressione di corrispondenze "logiche" e necessarie (senza le quali non si leggerebbe la regola che sublima la costruzione) la rovina mostra solo l'ectoplasma di quelle stesse corrispondenze. La Zattera si pone in questo iato, tra "finitezza" dell'opera e i molteplici frammenti verso cui si orienta, come installazione capace di far reagire la figura di una fabbrica in rovina, quindi diviene patente la sua ambizione a costruire una forma conclusa ove non è più possibile aggiungere o togliere nulla. In tale prospettiva, la Zattera della Resistenza diviene un simbolo contro tutte le guerre, ove l'accezione di monumento è declinata attraverso la condizione apolide della zattera, diretta da Napoli verso i porti d'Europa, da Odessa a San Pietroburgo, manifestando il valore della civiltà e dell'opera di architettura di fronte ai barbari scenari dei conflitti bellici. È un avamposto plastico che non vuole cedere il passo alla dissoluzione, ovvero si oppone a qualsiasi mancanza di significato affrontandone l'irrazionale forza distruttrice attraverso la perentorietà della tripartizione come forma del dialogo. Una zattera della resistenza sospinta dalla "inarrestabile risacca del *logos*", per usare le parole di Franco Cassano [1996] in *Pensiero Meridiano*, dunque, luogo effettivo in cui si manifesta la cultura dei *dissoi lógoi*, ovvero del dialogo in perenne conflitto tra la libertà dell'individuo e il valore che noi occidentali attribuiamo al *nomos*. Lontani, oramai, dall'univocità della voce autoritaria, laicamente si accoglie l'idea della pluralità, dell'erranza che contempla il ritorno, della legittimità di vivere sul confine tra i due opposti, saldamente ancorati ad una virtuosa e ambita misura delle cose. I due termini antitetici – erranza e ritorno – sono messi in scena dall'architettura della Zattera: come si diceva, una ampia piastra orizzontale accoglie tre monoliti sveltanti in altezza, due direzioni opposte a cui bisogna rivolgere simultaneamente lo sguardo, ricercando quell'unico, frugale e fortuito momento in cui finalmente collimano. In tal caso, il conflitto sarà risolto e al contempo presente, sarà posto sul piano della sfida senza violenza, l'azione senza il pensiero è cieca, ciò che ci insegna la natura è proprio di abbandonarne la brutale mancanza di visione, per resistere, per andare avanti.

Bibliografia

- BODEI, R. (2009). *La vita delle cose*, Roma-Bari, Laterza.
- CACCIARI, M. (2014). *Cercando Sophia tra eros e logos*, in «La Repubblica», 18 luglio.
- CASSANO, F. (1996). *Pensiero meridiano*, Roma-Bari, Laterza.
- GREGOTTI, V. (1966). *Il territorio dell'architettura*, Milano, Feltrinelli.
- GREGOTTI, V. (1999). *L'identità dell'architettura europea e la sua crisi*, Torino, Einaudi.
- HALBWACHS, M. (1950). *La mémoire collective*, Paris, PUF (trad. it., 2001. *La memoria collettiva*, Milano, Unicopli).
- HEIDEGGER, M. (1976). *Saggi e Discorsi*, Milano, Mursia.
- PURINI, F. (2008). *Il vuoto come pieno*, in *ΤΟΠΟΣ e Progetto. Il vuoto*, Roma, Gangemi.
- ROSSI, A. (1966). *L'architettura della città*, Padova, Marsilio.
- SETTIS, S. (2010). *Rovine. I simboli della nostra civiltà che rischiano di diventare macerie*, in «La Repubblica», 11 novembre.

I contributi contenuti in questo volume indagano il rapporto tra città e guerra dal punto di vista dell'archeologia, della storia e dell'architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente tracce, memorie e parole che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire. Proprio nella peculiarità degli approcci della ricerca, i diversi contributi disegnano un ricco mosaico di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di stringente attualità.

The papers included in this volume investigate the relationship between city and war from the viewpoint of Archaeology, History and Architecture, disciplines that are always strongly connected and work together to study, analyse, decode and critically reconstruct traces, memories and words about urban contexts and conflicts from antiquity to the present day, within a landscape in constant transformation. Precisely in the peculiarity of their research approaches, the different contributions draw a rich mosaic of case studies, objects of investigation and projects that hardly gives a glimpse of the extreme complexity of a highly topical theme.